

Fiorani: così ho finanziato i politici del centrodestra

Il carcere sta spezzando la resistenza dell'ex numero uno della Bpi. Da due mesi è rinchiuso a San Vittore

di Susanna Ripamonti / Milano

SCANDALO È partita come una spericolata operazione di «pirateria finanziaria» (il *copyright* è del gip Clementina Forleo). A fine luglio, quando i pm milanesi, Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, titolari del fronte milanese dell'inchiesta sulla scala-

ta di Antonveneta, decidono di rompere le uova nel paniere alla cordata pilotata da Gianpiero Fiorani, sembrava che avessero scoperto «solo» gravi irregolarità nelle operazioni che avrebbero dovuto consentire al banchiere di Lodi e ai suoi soci occulti di conquistare la maggioranza della banca padovana. Sequestrano tutti i titoli di Antonveneta detenuti da Bpi e dagli alleati Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, i fratelli Lonati e Danilo Coppola, quelli che grazie a una felice definizione di Ricucci passeranno alla storia come «i furbetti del quartierino». Il carattere banditesco dell'operazione emerge dalle intercettazioni telefoniche, la prima fra tutte quella del commosso bacio in fronte te-

lefonico di Fiorani ad Antonio Fazio, che gli dà la buonanotte annunciandogli di aver firmato l'autorizzazione alla sua opra. Ma in quella fase, i difensori di Fiorani ancora potevano dire: «Insomma, stiamo parlando di gente che voleva scalare una banca, non di corruttori». I telefoni già da tempo però sono sotto controllo e il grande orecchio in ascolto rivela che due funzionari di Bankitalia avevano bocciato la scala di Fiorani, ma il loro diretto superiore, Antonio Frasca, in accordo con Fazio, si attiva, cerca consulenze esterne per bypassare i veti interni e alla fine l'affare è fatto, l'autorizzazione è firmata, Fazio annuncia, Fiorani bacia in fronte. Era solo l'inizio: sequestro delle azioni in portafoglio ai concertisti, sospensione dalle cariche occupate. Fiorani deve dimettersi, idem il direttore centrale finanza di Bpi, Gianfranco Boni. Fazio finisce sul registro degli indagati a Roma e a Milano, anche se la notizia della sua iscrizione verrà ufficializzata solo quattro mesi dopo: è la spalla-

ta che costringe l'inamovibile governatore a rassegnare finalmente le sue dimissioni. Fiorani inizia a collezionare avvisi di garanzia: è accusato di agiotaggio, insider trading e ostacolo all'attività di vigilanza della Consob, ma anche di false dichiarazioni a pubblico ufficiale. La botta arriva quando i pm acquisiscono la certezza che la Banca Popolare Italiana, sotto la gestione Fiorani era diventata la struttura operativa di un'organizzazione per delinquere. È con questa accusa che il 13 dicembre scattano le manette per Fiorani e Boni e per altri alchimisti della finanza occulta di Bpi. Oggi si conclude il secondo mese delle loro reclusioni nel carcere milanese di San Vittore. Gli inquirenti hanno sequestrato conti, passato ai raggi "X" una contabilità apparentemente lineare ma di fatto truccata da linee di credito preferenziali, molto sospette. Gli amici di Fiorani avevano un pacchetto tutto incluso: i finanziamenti per investimenti mirati e sicuri, che grazie alle dritte

Secondo i magistrati l'ex Popolare di Lodi è diventata con lui «epicentro di affari illeciti rilevanti»

fornite dall'istituto di credito portavano all'incasso di nutrite plusvalenze e alla ripartizione degli utili coi vertici di Bpi. Le perdite invece venivano spalmate sui conti di ignari risparmiatori. Tra gli amici ci sono gli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Ma nell'inchiesta entrano anche i politici, coperti da numerosi omissis, in parte ormai decrittati. Il gip Forleo scrive: «La "copertura", quantomeno, della persistente illegale operatività della Banca Popolare di Lodi, epicentro di rilevanti affari con evidenti gravi ricadute sul sistema bancario e finanziario nazionale ed anche estero, e dunque con notevoli danni per i medi e soprattutto per i piccoli risparmiatori». Questo per il giudice è «il tornaconto ricevuto» dal banchiere Gianpiero Fiorani in cambio dei «finanziamenti a importanti uomini politici», che «avrebbero tratto ingenti profitti». Perché non è solo la difesa dell'italianità del sistema bancario o il sostegno a determinate strategie economiche ciò che cementa le «evidenti e necessarie alleanze politiche» di cui Fiorani e i «furbetti del quartierino» si sono giovati. Complicità e coperture sono state comprate anche con moneta sonante. Due mesi di carcere stanno spezzando la resistenza di Fiorani, che ora non ammette più solo finanziamenti al buio offerti ai politici. Parla anche di mazzette, quattrini con-



Gianpiero Fiorani Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

segnati in contante a qualche parlamentare di centro-destra. Da quel poco che emerge dai verbali segreti, l'esborso più consistente fu quello per il salvataggio di Credieuronord, la banca della Lega, assorbita dalla Bpi quando era sull'orlo della bancarotta. Un favore fatto al Carroccio, in cambio della difesa di una pedina strategica nel

Dai legami con Fazio per la scalata ad Antonveneta al salvataggio di Credieuronord

gioco di Fiorani: il governatore Fazio. Le sue dichiarazioni, relative a pagamenti in contanti però, allo stato non hanno riscontri e le parole di Fiorani non possono essere prese per oro colato, in assenza di carte che ne dimostrino l'attendibilità. Sicuramente disponeva di una consistente provvista da cui attingere: i legali della Bpi dichiarano che l'ex presidente ricevette in contanti da Attilio Savarè, dirigente amministrativo della banca, un milione e mezzo di euro. Ed è certo che Fiorani dispone ancora di consistenti patrimoni personali, accumulati illegalmente e custoditi all'estero. Giocando al gatto e al topo, gli inquirenti chiedono furbescamente ai cronisti che seguono la vicenda: «ma in tutto que-

ENERGIA
Ancora tagli dalla Russia
È sempre emergenza gas

MILANO Ancora un taglio alle forniture di gas. Nonostante le rassicurazioni date dal governo di Mosca in occasione della riunione del G8 (gas per tutti a prezzi di mercato), nella giornata di ieri, secondo i dati dell'Eni, la Russia ha consegnato al nostro paese il 16,2 per cento in meno rispetto ai 74 milioni di metri cubi richiesti, in pratica sono venuti a mancare 12 milioni di metri cubi, con un impatto sul complesso dei consumi nazionali del 4 per cento, in aumento rispetto al 3,9 per cento della giornata di sabato. La crisi energetica - dai problemi relativi alle forniture di gas al caro petrolio, con relativi rischi per la crescita economica - figurerà tra i temi al centro dei lavori dei ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin che prendono il via questa sera a Bruxelles.

sto vortice di notizie, spesso infondate che scrivete sui vostri giornali, siete almeno riusciti a capire a quanto ammonta il patrimonio personale accumulato da Fiorani?». E quando il Sole24ore azzarda una cifra, 500 milioni di euro, smentiscono. Confermano invece che Fiorani è disposto a restituire i suoi capitali all'estero, disseminati in numerosi conti correnti e quantificati, allo stato, in circa 80 milioni di euro. Se sia tutto non si sa. Ma se si pensa che la maxi-tangente Enimont, che nell'ormai obsoleto gergo giornalistico fu definita «la madre di tutte le tangenti» era di 168 miliardi e bastò a pagare tutti i politici della Prima Repubblica, è evidente che a Fiorani non mancavano i quattrini per elargire bustarelle.

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

« L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento. »

**io partecipo
io scelgo io governo**

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

EUROPA

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

